Iniziata la discussione a Palazzo Madama

GIOVEDÌ IL SENATO VARERÀ IL DECRETO A FAVORE DEL FRIULI

Il provvedimento prevede uno stanziamento di 100 miliardi — Il presidente Fanfani auspica che l'assemblea lo esamini con rapidità — Ieri i primi interventi

Giovedì prossimo, quasi certamente, l'Assemblea di Palazzo Madama concluderà con il voto l'esame del decreto governativo che stanzia 100 miliardi per il Friuli, esame cominciato ieri.

L'auspicio che anche l'Assemblea, così come la commissione, proceda speditamente nel suo lavoro, in modo da trasmettere alla Camera per l'approvazione definitiva della legge prima del previsto, è stato espresso ieri dal presidente Fanfani in inizio di seduta. Egli ha aggiunto di avere invitato il commissario straordinario del governo in Friuli, Zamberletti, a partecipare alla parte conclusiva dell'esame del decreto, in modo da poter utilizzare anche la sua esperienza per rendere le conclusioni il più aderenti possibile alla necessità di quella regione così duramente colpita.

Ieri, dopo un'ampia relazione del presidente della Commissione speciale, Ripamonti (DC), sono intervenuti nel dibattito i senatori Melis (indipendente di sinistra) Toros (DC) e Lepre (PSI); stamane interverrà il compagno Bacicchi e la prossima settimana parlerà il compagno Macaluso: entrambi, come si ricorderà, avevano fatto parte della delegazione parlamentare che si era recata in Friuli.

Il sen. Ripamonti ha sottolineato la positività del confronto tra le forze politiche democratiche che ha portato a un miglioramento del decreto (tra l'altro, lo stanziamento iniziale di 70 miliardi è stato elevato a 100 miliardi). Egli ha affermato che tale convergenza dovrà essere mantenuta per affrontare prima della fine dell'anno i provvedimenti legislativi riguardanti la ricostruzione delle zone terremotate.

Anche il sen. Mario Melis, del Partito Sardo d'Azione, ha messo in rilievo il carattere temporaneo del provvedimento sottolineando la necessità di elaborare, con legge organica, un piano di rinascita la cui programmazione dovrà essere affidata alla Regione. Melis ha inoltre denunciato la mancanza di una legge quadro che, in previsione di calamità naturali, così frequenti nel nostro Paese, predisponga la organizzazione dei mezzi e fissi norme di comportamento dei poteri dello Stato capaci di fronteggiare l'emergenza con la necessaria immediatezza.

A sua volta, il sen. Toros ha riconosciuto che l'impegno non può limitarsi alla situazione di emergenza: occorre che la comunità nazionale sia ampiamente coinvolta nella opera di ricostruzione, anche per rendere possibile il reperimento dei mezzi necessari e per non vanificare le speranze di quanti operano con tanta abnegazione.

co. t.

Il Vaticano d'accordo per abolire alcune feste infrasettimanali

Il Vaticano è d'accordo che «alcuni giorni di festa infrasettimanali non siano più riconosciuti come festivi agli effetti civili dello Stato italiano». Lo ha ribadito ieri il direttore della sala stampa del Vaticano parlando con i giornalisti. Il portavoce ha precisato che «da vario tempo erano in corso conversazioni tra la Santa Sede e il Governo italiano in merito alle feste religiose infrasettimanali ai termini dell'art. 11 del Concordato».

IMPORTANTE DECISIONE DEL TRIBUNALE DI NAPOLI

Il sindacato entra come parte civile nel processo sullo spionaggio Fiat

«Una scelta che farà giurisprudenza» - I giudici hanno tenuto presente lo statuto dei lavoratori Ritenuti danneggiati i diritti delle organizzazioni sindacali - Il dibattimento riprende giovedì

Dal nostro inviato

NAPOLI, 7.

Nel processo che si sta svolgendo a Napoli per le schedature FIAT, si è stabilito un punto fermo di grande importanza: le organizzazioni sindacali dei lavoratori avranno voce nel dibattimento come parte civile. Lo ha deciso stasera il tribunale presieduto dal dottor Mario Lupone, respingendo l'istanza della difesa degli imputati che voleva l'estromissione dei sindacati dalla causa. Sul diritto o meno dei sindacati di sedere nell'aula, in base alle norme dello statuto dei lavoratori, come titolari di un interesse autonomo e proprio, leso gravemente dalla politica FIAT fino all'inizio degli anni '70, si era accesa una vivace battaglia che ha occupato l'intera udienza.

«Il tribunale — era stato detto — è chiamato ad una scelta che farà giurisprudenza». Il tribunale ha scelto affermando con chiarezza, forse per la prima volta, il principio giuridico che legittima la presenza del sindacato come parte civile, quando vi sia stata una lesione dei diritti che riguardano il rapporto di lavoro, indipendentemente dall'azione promossa dal singolo lavoratore.

Vale la pena di riportare il testo di questa parte dell'ordinanza, alla quale si premette che l'art. 8 dello statuto dei lavoratori fa divieto di indagare sulle opinioni politiche, sindacali e religiose del lavoratore, e che la violazione delle garanzie di libertà e dignità del lavoratore costituisce attività antisindacale. Il parere dei giudici è che le organizzazioni sindacali «hanno diritto alla tutela perseguita con l'avvenuta costituzione di parte civile» perché «le condotte contestate agli attuali imputati (dirigenti FIAT, ufficiali e funzionari di apparati dello stato - ndr) essendo intese alla acquisizione da parte della Spa FIAT di illecite informazioni sui lavoratori, possono aver prodotto un danno non patrimoniale, immediato e diretto, che si configura come una ingiusta e illegittima repressione e un illecito perturbamento dei fini perseguiti, nel rispetto delle norme di legge», dei sindacati.

L'intervento delle parti civili nella causa, consentirà di valutare più agevolmente i fatti di cui si occupa il processo nel contesto della situazione di arbitrio creata dalla politica FIAT di quegli anni.

Al centro del dibattimento, come si sa, c'è l'attività di spionaggio che l'azienda dell'auto svolse nei confronti di 350 mila lavoratori che avevano chiesto un posto di lavoro, avvalendosi della «collaborazione» di ufficiali dei carabinieri, dirigenti del SID, funzionari della questura di Torino. Per anni e anni, tutti i candidati alla assunzione vennero schedati, indagando sulle loro opinioni politiche e sindacali, sulla loro vita privata, su quella delle loro famiglie. Bastava l'annotazione «simpatizza con le sinistre» per vedersi sbattere la porta in faccia. Ma ciò di cui si parla al processo è soltanto la punta di un gigantesco «iceberg».

I patroni di parte civile hanno ricordato con straordinaria efficacia cos'erano la Torino e la FIAT dell'«epoca buia». «C'era un regime terroristico», ha esclamato il prof. Marino Bin, docente di diritto all'università torinese, rievocando le migliaia di licenziamenti di rappresaglia, la vergogna dei reparti-confino, la pratica dell'intimidazione nei confronti degli attivisti sindacali, l'impiego di esperti provocatori come Luigi Cavallo.

Gli avvocati della difesa (Botti, Del Grosso, De Luca, Tardi e Gatti) avevano ostinatamente sostenuto la non legittimità della costituzione in causa dei sindacati: «semmai» solo i singoli lavoratori avrebbero potuto ritenersi danneggiati dal comportamento FIAT. L'elencazione dei «fattacci» prodotti dalla politica dell'azienda per molti anni li ha infastiditi, hanno interrotto il professor Bin: «Stia al tema!».

Bin: «Ci siamo, nel tema! A cosa puntavano le discriminazioni e gli abusi della FIAT, se non a distruggere l'organizzazione sindacale nella fabbrica? Ecco un danno patito dal sindacato. Con la non assunzione di determinati lavoratori, con il licenziamento di altri si è cercato di limitare o impedire il libero svolgimento dell'attività sindacale, si è recato pregiudizio al prestigio e alla credibilità delle organizzazioni dei lavoratori. C'è stato un danno anche materiale perché i lavoratori licenziati venivano messi di fatto nell'impossibilità di versare contributi alla loro organizzazione. Chiediamo di sedere in quest'aula, perciò, come rappresentanti di un interesse autonomo del sindacato».

«Come dimenticare le cause che per tanti anni resero impossibili gli scioperi?». Anche l'avv. Pier Claudio Costanzo, un altro dei patroni di parte civile, ha insistito sulla relazione di causalità materiale diretta tra i fatti che si discutono al processo e le difficoltà gravissime in cui si trovò ad operare il sindacato. «Inducendo certi funzionari e agenti di apparati pubblici a violare il segreto d'ufficio e dare informazioni sui lavoratori, la FIAT, oltre a ledere un elementare diritto della personalità del singolo, perseguiva il disegno di eliminare il sindacato. Dando voce al sindacato nel processo, si attua il disposto costituzionale che tende a garantire il diritto inviolabile dell'uomo sia come individuo che nelle «formazioni sociali», come i sindacati, in cui si svolge la sua personalità».

Il diritto all'ammissione dei sindacati nel giudizio era stato sostenuto anche dal Pubblico Ministero dr. Franco Morelli, propugnatore di una interpretazione delle norme legata all'evoluzione dei tempi e alle finalità che si era prefisso il legislatore stendendo lo statuto dei diritti dei lavoratori. «La violazione del diritto dei lavoratori — ha affermato il rappresentante della pubblica accusa — significa violazione dell'interesse collettivo di cui è portatore il sindacato».

Da parte della difesa si era cercato di giocare sull'assenza dal processo dei lavoratori che furono oggetto della discriminazione FIAT. La replica è stata pronta. Il segreto istruttorio — hanno rilevato gli avvocati Costanzo e Bianca Guidetti Serra — ha precluso l'esame delle schede attraverso le quali si sarebbe potuti risalire all'identità dei lavoratori. Del resto lo spostamento del processo dalla sua sede naturale, cioè Torino, ha comportato anche dei problemi economici non facili da risolvere per un lavoratore: «C'è una distanza fisica dei lavoratori, ma non c'è certamente una distanza morale e politica».

Il tribunale ha emesso la sua ordinanza dopo 2 ore e 40 minuti di permanenza in camera di consiglio. La costituzione di parte civile dei sindacati è stata negata solo nei confronti dell'ex capo di gabinetto della questura di Torino, Fortunato Stabile, del commissario di PS Aldo Romano e dell'ex dipendente FIAT Caterino Ceresa (colui che rivelò al magistrato l'esistenza della «centrale di spionaggio») perché i reati loro attribuiti non la giustificano.

Il processo riprenderà giovedì prossimo.

Pier Giorgio Betti

Una nota dei sindacati sulla riforma della PS

L'impegno assunto dal ministro Cossiga alla Camera, di presentare entro il prossimo febbraio provvedimenti di riforma della polizia, è stato commentato positivamente dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, che considera questo primo risultato «*frutto delle lunghe azioni condotte dagli appartenenti ai corpi di PS con il sostegno del movimento sindacale*».

L'urgenza del riordinamento del corpo di PS, «per adeguarlo ai compiti di una più efficace tutela dei cittadini e delle istituzioni democratiche dello Stato», come si afferma in un comunicato, era stato sottolineato da Lama, Boni, Macario e Ravenna a nome della Federazione sindacale unitaria nell'incontro di martedì scorso con Cossiga. In questa occasione era stata riaffermata la necessità di una «*totale smilitarizzazione del corpo di polizia, presupposto indispensabile per la creazione del sindacato e l'attuazione delle libertà democratiche*».

Senato: verso l'inchiesta sulle forniture militari

La commissione Difesa del Senato esaminerà in tempi brevi, quasi certamente in sede deliberante, il disegno di legge unificato che istituisce una commissione parlamentare d'inchiesta sulle commesse e sulle forniture militari.

Una richiesta in tal senso, fatta propria da tutti i gruppi parlamentari e dal rappresentante del governo, è stata avanzata, a nome del gruppo del PCI, dal compagno Arrigo Boldrini, il quale ha ribadito la necessità di stabilire forme di controllo parlamentare per tutta la politica delle commesse, dell'armamento e delle forniture militari, di rivedere tutti i meccanismi che riguardano gli organi dello Stato e i rapporti con l'industria privata e statale, esaminare la possibilità di unificare tutti i centri di ricerca e sperimentazione.

Il compagno Boldrini ha anche affermato l'esigenza di un esame attento dei rapporti che esistono, sul piano degli armamenti, sia con le società multinazionali sia nell'acquisto delle licenze e del modo con cui si può arrivare ad una programmazione militare seria e responsabile.

Il cosmonauta Vasilj Lazarev ricevuto da Pietro Ingrao

Il presidente della Camera dei deputati on. Pietro Ingrao ha ricevuto il cosmonauta sovietico Vasilj Lazarev, giunto in Italia per prendere parte alle giornate della cultura sovietica in Sardegna organizzate dall'Associazione Italia-URSS in collaborazione con la regione autonoma sarda.

Il colonnello Lazarev era accompagnato dall'on. Corghi, segretario generale della Associazione Italia-URSS, dall'on. Rubbi, viceresponsabile della sezione esteri del PCI, e dagli onn. Giuseppe Amadei e Camillo Ripamonti, della presidenza della Associazione.

Sul vincolo del segreto istruttorio

LETTERA DI INGRAO ALL'INQUIRENTE

Il presidente della Camera compagno Ingrao, nella sua qualità di presidente del Parlamento in seduta comune, ha inviato una lettera al presidente della commissione inquirente per i procedimenti d'accusa sen. Martinazzoli, in rapporto alle norme sul rispetto del segreto istruttorio a cui sono tenuti i membri della commissione stessa. La lettera di Ingrao segue le polemiche scoppiate in seguito ad alcune dichiarazioni del relatore comunista nell'affare Lockheed D'Angelosante, che aveva espresso opinioni sull'andamento dei lavori e sui possibili sviluppi dell'inchiesta giudiziaria.

In particolare i presidenti dei gruppi DC del Senato e della Camera, Bartolomei e Piccoli avevano compiuto un passo presso i presidenti delle due assemblee. Dichiarazioni polemiche aveva rilasciato anche il senatore Saragat.

Seduta straordinaria dell'Assemblea

La Regione Piemonte assume nuovi impegni per le zone terremotate

Alla riunione presenti anche il commissario straordinario Zamberletti e i rappresentanti della regione friulana - Il discorso di Sanlorenzo - Unanime riconoscimento

Dalla nostra redazione

TORINO, 7

«La Regione Piemonte riafferma il suo impegno a fare tutto quanto è nelle sue possibilità per contribuire prima alla salvezza e poi alla rinascita del Friuli». Con queste parole il presidente del consiglio regionale, compagno Dino Sanlorenzo, ha aperto stamane la seduta straordinaria dell'assemblea piemontese, alla quale sono intervenuti anche il commissario straordinario del governo in Friuli, on. Zamberletti, il presidente della Regione friulana, Comelli e il vicepresidente del consiglio regionale, compagno Bettoli, dedicata appunto all'esame di quanto il Piemonte ha fatto e ancora dovrà fare nel prossimo futuro in soccorso delle zone e delle popolazioni colpite dal disastroso terremoto.

Sanlorenzo ha innanzitutto tracciato un primo bilancio delle iniziative già assunte in questi mesi, sin dalle ore immediatamente successive al primo sisma che ha visto mobilitati, in un generoso slancio di solidarietà, la regione, gli enti locali, le forze politiche e sociali e le popolazioni dell'intero Piemonte. Sono stati raccolti alcuni miliardi di lire inviati nelle zone colpite, ingenti quantitativi di primi generi di conforto e di sussistenza. Gli interventi sono stati diretti da un comitato unitario rappresentativo di tutte le forze politiche piemontesi e coordinate in diretto rapporto con le autorità locali friulane affinché gli aiuti inviati fossero quelli necessari immediatamente utilizzabili.

In questo ambito il Piemonte ha assunto il patrocinio dei soccorsi e degli interventi della zona di S. Daniele, comprendente nove comuni, dove si è potuto realizzare, con i fondi raccolti nella nostra regione, il ripristino di 203 aule di 35 edifici scolastici che in questi giorni saranno agibili per le attività educative. Sono stati inviati tecnici, progettisti, operai, personale specializzato nell'assistenza sociale e sanitaria; è stato lanciato un concorso nazionale di idee per la costruzione di edifici antisisma. Dopo il nuovo terremoto del settembre scorso sono stati organizzati ripetuti invii di roulottes (domani sera si avrà la quarta spedizione che porterà ad oltre 400 le case-mobili).

Si è trattato di un complesso di interventi caratterizzati tutti dalla massima efficienza e tempestività, resa possibile appunto dall'unità di tutte le forze, dall'impegno delle istituzioni locali, dal coinvolgimento diretto delle popolazioni.

«Tutto questo non basta — ha concluso Sanlorenzo — Il Friuli costituisce una questione nazionale, bisogna evitare che diventi una questione meridionale nel nord Italia». Per questo il Piemonte è impegnato a proseguire nella sua azione di solidarietà, non solo per una apprezzabile spinta unitaria, ma anche per consapevolezza politica. Proseguirà l'invio di roulottes; si costituiranno comitati unitari di solidarietà in tutti i comprensori; si contribuirà con tecnici e personale specializzato al piano di rinascita in elaborazione da parte del consorzio della zona di S. Daniele: «Ditelo ai contadini e agli operai, alla vostra gente — ha detto Sanlorenzo ai rappresentanti friulani — per quanto è in noi faremo il nostro dovere».

I rappresentanti di tutti i gruppi consiliari sono intervenuti per ribadire l'impegno unitario espresso dal presidente del consiglio piemontese. Comelli ha ringraziato, a nome della regione friulana, rilevando come la solidarietà dell'intero paese è indispensabile per ricostruire il Friuli «come prima e meglio di prima».

Il commissario straordinario Zamberletti ha sottolineato il valore dell'impegno delle istituzioni democratiche, dallo stato, alle regioni, ai comuni, per «*Un'opera che può sembrare disperata, ma che può e deve riuscire: quella di ridare nuova vita e nuova speranza al Friuli*». Ha rilevato l'importanza di proseguire nell'invio di roulottes, indispensabili per fermare in loco le forze necessarie per preservare le attività produttive, agricole e industriali e per iniziare la ricostruzione: «*Sono almeno 40 mila le persone che devono o vogliono restare e che hanno bisogno di un tetto, anche provvisorio quale può essere quello di una casa mobile*». Zamberletti ha pure messo in rilievo i problemi che si pongono per le famiglie alloggiate nelle zone rivierasche, che dovranno tornare nei loro paesi ricostruiti ed ha quindi posto l'esigenza di un comitato permanente fra le regioni e il coordinamento a nuovi livelli degli interventi che si rendono ora necessari. Concludendo il dibattito, il presidente della Regione Piemonte, Aldo Viglione, ha detto che l'esperienza del Friuli pone due problemi: il primo è quello di adeguare, sul piano scientifico e istituzionale, i mezzi di prevenzione e di studio delle calamità naturali, affidando competenze primarie alle regioni; il secondo è la messa in evidenza del ruolo primario assolto dalle istituzioni democratiche locali,che ne esalta la credibilità e le funzioni. Ha concluso riaffermando l'impegno del Piemonte a proseguire nell'azione intrapresa «fino a quando il Friuli non sarà riemerso dalla sua tragica vicenda».

Ezio Rondolini

In numerosi centri friulani colpiti dal terremoto continua il disagio della vita in tenda causa il ritardo nella costruzione di case prefabbricate

Ad Arezzo un convegno sulla didattica e la sperimentazione

Non si possono rinviare ancora le riforme: la scuola ha urgente bisogno di rinnovarsi

La Biblioteca comunale ha promosso un interessante incontro fra politici, specialisti e insegnanti Un dibattito molto critico ma non pessimista — Tavola rotonda con PCI, PSI, DC, PSDI, PRI

Di «Programmazione didattica e pratica educativa» si è discusso per tre giorni ad Arezzo in un convegno nazionale organizzato dalla Biblioteca pubblica comunale, con il patrocinio del provveditore agli studi e la collaborazione delle riviste «Riforma della scuola», «Scuola e città», «Orientamenti pedagogici».

Aperto con una tavola rotonda a cui hanno partecipato il compagno Bini per il PCI, Codignola per il PSI, Bardotti per la DC, Notarangelo per il PSDI e Gatto per il PRI, il convegno ha avuto il grande merito di far seguire alla prima discussione, più specificatamente politica, un dibattito — svoltosi essenzialmente nei gruppi di lavoro — che ha affrontato la complessa questione del modo nuovo di insegnare, di quella sperimentazione e di quel rinnovamento, cioè, a proposito dei quali si scontrano ancora tecnicismo e superficialità, burocraticismo e improvvisazione.

E' chiaro — è stato affermato unanimemente, seppure con toni diversi, spesso di accesa polemica dai partecipanti alla tavola rotonda — che la crisi della scuola è ormai di una gravità tale che se non si fanno rapidamente le riforme — e buone riforme — non sarà più possibile uscire dal caos. Se tutti si sono detti d'accordo con le riforme e si sono pronunciati per la loro urgenza, meno concorde è stata l'individuazione delle cause del ritardo e ancor meno delle linee da seguire nel prossimo futuro.

Il compagno Bini per esempio ha sottolineato fra l'altro il carattere non ideologico della proposta comunista di riforma della secondaria ed ha messo in rilievo la necessità di privilegiare la soluzione dei problemi della scuola materna e della scuola di base. Ma il compagno Codignola ha creduto di riconoscere in queste affermazioni non si sa quali futuri «cedimenti» del PCI alla DC, specialmente per quanto concerne la scuola dell'infanzia; ugualmente preoccupati (e del tutto senza ragione, come ha poi replicato con forza Bini) si sono dimostrati l'oratore socialdemocratico e quello repubblicano. Tutti, del resto, stranamente dimentichi della corresponsabilità (certamente di entità minore rispetto alla DC, ma non per questo così disinvoltamente obliabile) dei rispettivi partiti nella gestione della crisi scolastica di questi anni.

Nei tre gruppi di lavoro si è affrontata poi con molta serietà e vivacità (non si capisce perché a qualche giornale sia sfuggito il grande interesse di questa seconda parte del convegno aretino) la tematica diretta a ridefinire il ruolo dell'insegnante, la sua funzione attuale (suddito-esecutore di una burocrazia centralizzata o operatore «sociale»?), i problemi della sua qualificazione e del suo aggiornamento professionale.

D'altra parte, anche la sperimentazione è stata «rilet-ta» al convegno in modo critico, da una parte identificando la politica affossatrice del ministero della P.I. e dall'altra non sottovalutando l'esigenza che essa non sia casuale, individualistica, staccata da un contesto generale che la renda utilizzabile al di là delle singole esperienze.

Le università, le regioni, gli enti locali, i distretti, i sindacati, gli organi collegiali debbono essere i punti di riferimento per la sperimentazione e per il rinnovamento delle metodologie didattiche — questo si è concluso nei gruppi di lavoro del convegno — non astratte teorizzazioni quindi, né irresponsabili improvvisazioni, ma inserimento delle esperienze locali in un quadro generale nel quale appunto possano realizzarsi la programmazione e la verifica.

Una caratteristica non certo casuale del convegno aretino è stato l'impegno col quale il pubblico (insegnanti, presidi, direttori) ha partecipato al dibattito, seguendo con grande interesse sia la parte più direttamente politica (la tavola rotonda) che le relazioni «tecniche» (tenute da Pellerey, Visalberghi, Maria Corda-Costa, Maragliano, Calonghi e Vertecchi). Impegno e partecipazione che dicono come, quando vi è chi prende l'iniziativa (e la Biblioteca di Arezzo è stata un'intelligente e attenta organizzatrice), gli insegnanti rispondano con entusiasmo e serietà all'esigenza di approfondimento e di ricerca delle vie per mutare metodi e contenuti dell'insegnamento e portino contributi validi e puntuali.

Marisa Musu

Recuperati i 118 quadri di Picasso rubati ad Avignone

MARSIGLIA, 7

Grazie all'imbeccata di un informatore, di cui naturalmente si tace l'identità, la polizia di Marsiglia ha recuperato i 118 dipinti di Pablo Picasso rubati ad Avignone lo scorso gennaio. Contemporaneamente, sono state tratte in arresto sette persone che appartengono probabilmente a una gang internazionale. Una di esse, identificata per Theodorus Timmers, di nazionalità belga, è spirato in una cella al comando di polizia di Marsiglia. Sulle circostanze del decesso non sono stati forniti particolari. Le autorità hanno ordinato l'autopsia.

I quadri sono stati ritrovati a bordo di un furgone, risultato preso a noleggio, fermo davanti ad una galleria d'arte di Marsiglia.

Uno della banda, l'unico a non essere stato ancora identificato, ha aperto il fuoco con un fucile da caccia contro un ispettore di polizia allorché è stato messo alle strette dagli agenti. Il suo colpo per fortuna è andato a vuoto

Su Panorama c'è scritto che...

Andreotti superstar

«Chiaro, convincente», hanno detto in molti. Ma basta un abile show televisivo a far accettare i sacrifici? Durerà il consenso del PCI? Che cosa chiedono al governo i sindacati confederali? E cosa minacciano i sindacati autonomi?

Pannella: senti, Berlinguer

Perché da trent'anni la sinistra è perdente? Perché il PCI non rispetta i diritti degli altri, mentre è così tollerante con la DC? Chi dice che noi siamo anticomunisti? In un'intervista fuori dei denti, il leader radicale punta il dito sul suo amico-nemico: il segretario del PCI.

Ci guadagno e canto

Ricercati, adulati, i nuovi cantautori di sinistra stanno dimostrando che la protesta fa vendere. Perché i giovani li adorano? E i critici cosa ne dicono? Sono davvero bravi oppure...?

Panorama

PUTIGNANO

TRATTAMENTO ACQUE

Direzione, Amministrazione,
Uffici Progetti, Laboratorio:
Via Silvio Pellico, 24/70015 Noci (Bari)
Telefoni (080) 737480/737076/737344/737088

La PUTIGNANO-TRATTAMENTO ACQUE è a completa disposizione delle Industrie, Stazioni di Servizio, Garage, ecc. per risolvere i problemi di depurazione delle acque con apparecchiature ed impianti che garantiscono il rispetto della

LEGGE 10 MAGGIO 1976 N.319

Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento
Analisi, Studi preliminari e consulenze per le richieste di contributi a fondo perduto: gratis

STITICHEZZA? pillole lassative
SANTAFOSCA
regolatrici insuperabili dell'intestino

COMUNE DI LADISPOLI
PROVINCIA DI ROMA

L'ASSESSORE ANZIANO

Visto l'art. 7, 3° comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14;

Rende noto

Questo Comune deve appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera C, della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di:

COSTRUZIONE DI EDIFICI PER LE SCUOLE ELEMENTARI IN VIA DEL GHIRLANDAIO

per un importo, a base d'asta, di L. 406.136.103.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando la richiesta, stesa in carta legale, al sottoscritto Assessore Anziano nella residenza municipale, fino a dieci giorni dopo la pubblicazione del presente avviso nel «Bollettino Ufficiale della Regione».

La richiesta di invito non impegna l'Amministrazione.

Dalla Residenza Municipale, lì 25 settembre 1976.

L'ASSESSORE ANZIANO
(Aldo Storti)